

Albano-Trescore Variante finita Ne inizia un'altra

Il 16 novembre l'inaugurazione del lotto atteso 50 anni
Per arrivare fino a Entratico c'è il progetto, non i soldi

Trescore

CLAUDIA MANGILI

Il 22 aprile 2000 gli allora sindaci della Val Cavallina si piazzarono più o meno tutti insieme sulla statale 42 e protestarono. Era ora che si arrivasse al dunque con una nuova statale 42, ed era ora da «almeno 35 anni» disse Mario Barboni che era il primo cittadino di Casazza (oggi è nel dimissionario Consiglio regionale in forza al Pd). Era ora perché dalla nuova rotonda a nord di Trescore fin su verso Sovere la Val Cavallina viaggiava ancora sul tracciato costruito dai padri fondatori attorno agli Anni '30 del '900.

Dal 2000 a oggi, da Entratico in su la statale è stata in parte ampliata e messa in sicurezza, mentre il 16 novembre apre il primo lotto della variante Albano-Trescore, pezzo forte di quest'opera infinitamente attesa e avviata quando in Via Tasso c'era ancora Valerio Bettoni. Nel frattempo, sul tavolo dei sindaci la Provincia ha portato anche il progetto preliminare del secondo lotto, che chiuderà il cerchio staccandosi da dove termina la Albano-Trescore per raggiungere il confine con Entratico e le porte dell'alta Val Cavallina. Quando? Per una stima dei tempi, prima quella dei costi: 110 milioni di euro. Fate un po' voi. L'assessore alla Viabilità di Via Tasso, Giuliano Capetti, è un filo più ottimista ma

precisa che «ottimista è una parola grossa. Diciamo che se non si comincia, di certo non si arriva da nessuna parte». Politico di lungo corso, bisogna credergli. E intanto partire da quel che c'è: il progetto preliminare, già questo sul tavolo da diversi anni, un bel parto anche solo perché è stato avviato dalla discussa Abm2, la società della Provincia per le grandi opere nata con Valerio Bettoni e poi sciolta da Ettore Pirovano. Chiusa la parabola di Abm2, la palla è passata agli uffici della Viabilità di Via Tasso, dov'è tuttora.

Viadotti e una galleria

Approvato dalla Giunta a fine settembre, il tracciato è stato presentato ai sindaci che hanno detto sì e non era così scontato, visto che in passato s'è tribolato non poco per mettere tutti d'accordo sulla Albano-Trescore. Il secondo lotto è lun-

go complessivamente tre chilometri e mezzo ed è stato diviso in due stralci funzionali da 15 e 95 milioni: il primo si stacca dalla nuova rotonda vicino alla Valferro a Trescore e si reinnesta sulla provinciale 89 nei pressi delle terme. Da lì parte il secondo stralcio che raggiunge il confine con Entratico in zona Fornaci di Trescore. Lungo il percorso, sottopassi, viadotti, ponti, una galleria lunga circa 700 metri. Partita la seconda variante è partita, adesso con il preliminare in mano si può cominciare a bussare alle porte dell'Anas per ottenere i fondi: «S'è deciso di dividere la variante di Trescore in due stralci - spiega Capetti - proprio perché la spesa è impegnativa quindi va inserita in più piani economici del Cipe. Adesso, però, chiudiamo la Albano-Trescore» chiosa l'assessore, che riporta all'oggi. «È un traguardo importante, atteso da tempo, strategico per decongestionare dal traffico i paesi da Trescore ad Albano, con la Val Cavallina collegata più velocemente all'asse interurbano e all'autostrada. Insieme ai Comuni, inoltre, abbiamo già predisposto il progetto per preparare la provinciale 89 all'arrivo del traffico della statale. È una soluzione provvisoria, in attesa del secondo lotto della 42», che non arriverà dopodomani.

Intanto, per venerdì 16 è atteso lo stato maggiore dell'Anas

*Presentato
ai sindaci
il preliminare, da
110 milioni di euro*


Giuliano Capetti:
*«Un traguardo
per liberare
i centri abitati»*

insieme a quello provinciale per aprire la Albano-Trescore: 4,611 chilometri costati complessivamente 16 milioni, costruiti dalla «Milesi geom. Sergio» di Gorgolago e attesi da almeno mezzo secolo. Più che una boccata d'ossigeno per l'asse Trescore, Cenate Sotto, San Paolo d'Argon e Albano, con i centri abitati cresciuti attorno alla statale 42 quindi quotidianamente divisi e assediati da un serpente di mezzi senza soluzione di continuità. La Provincia ha po-

sizionato le centraline per contarli - una l'hanno rubata qualche giorno fa ma è stata poi prontamente sostituita -, i dati non sono ancora stati elaborati e poi presentati ai Comuni. Che però non hanno poi 'sto gran bisogno di sapere il numero preciso di auto e camion e pullman cresciuti esponenzialmente negli ultimi decenni: sono tanti, migliaia di migliaia. Dal 16 novembre alle 9 tutti, o quasi, fuori dalle scatole. ■